Anno VI — Martedì 28 Febbraio 1871 — N. 50

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo p. v. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 27 FEBBRAJO

I preliminari di pace sono adunque firmati. Un dispaccio dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatrice ce ne reca l'annuncio ufficiale non dimenticando neanche l'impressione prodotta da questo fatto nel *pio* Imperatore, il quale ne è *profondamente commosso* e ringrazia Dio del favore ottenuto. Il dispaccio stesso aggiunge che adesso rimane solo ad aspettare il consenso dell'Assemblea costituente, sul quale del resto si conta in modo sicuro. Per questa sera erano attesi a Bordeaux Thiers e Picard coi preliminari di pace, e perciò l'Assemblea ne sarà posta domani a cognizione e potrà tosto riprendere la discussione che certamente non potrà essere lunga.

Queste sono le notizie recateci da telegrammi che abbiamo ricevuto finora. Sulle disposizioni contenute nei preliminari di pace, nessuna informazione; onde, fino a domani, c'è ancora da scegliere fra le molte versioni date in proposito dai varii giornali. Crediamo però che s'avvicini più al vero quel dispaccio il quale diceva che le condizioni di pace non sono ancora note, ma si assicura che sono durissime. Pare difatti che nella cessione territoriale sarà compresa anche la fortezza di Metz, ad onta che, secondo il *Daily-Telegraph*, l'Inghilterra abbia spedito alla Prussia un dispaccio contro la cessione di quella fortezza. Le *intenzioni favorevoli* dell'Inghilterra verso la Francia, non hanno, del resto, variato giammai... nel loro completo insuccesso: e quindi i buoni uffici del gabinetto di Londra non influiranno in alcun modo sulla questione della cessione territoriale come l'ha intesa l'imperatore Guglielmo.

In quanto alla indennità pecuniaria, il *Moniteur* di Versailles riproduce un articolo della *Kölnische Zeitung* nella quale si tenta di giustificare la cifra di essa. Un dispaccio da Bruxelles annuncia che questa cifra è di 5 miliardi. Una tal somma è esorbitante ed enorme: ma non bisogna dimenticare che, il citato *Moniteur* di Versailles ha già detto che l'indennizzo qualunque possa essere non sorpasserà mai il *buon diritto tedesco e le risorse francesi*. Logica e moderazione teutonica!

Anche la questione dell'ingresso dei tedeschi a Parigi si può considerare risolta nel senso voluto dal *pio* imperatore Guglielmo. I giornali tedeschi, ed anche quelli più direttamente inspirati dal Governo imperiale, avevano preparato il pubblico a questo *spettacolo*, raccontando l'ingresso dei francesi a Berlino al principio del secolo. Secondo le più recenti notizie, le truppe tedesche dovevano occupare oggi stesso Parigi dai Campi Elisi fino alla Piazza della Concordia. Non si sa la durata che dovrebbe avere l'occupazione.

Secondo l'*Independance Belge*, il partito bonapartista non ha perduto tutte le speranze di una prossima risurrezione. Essa continua ad agitarsi in Francia, in Germania, e specialmente nel Belgio. Più che in altra cosa, fa assegnamento sulla guerra civile, che le prossime condizioni interne del paese dovrebbero produrre, dopo la conclusione della pace. È ben vero che una gran parte degli uomini più eminenti della Francia sono disposti, od a sostenere la repubblica, od a gettarsi in braccio agli Orléans; ma i bonapartisti sono d'avviso che la maggioranza delle popolazioni rurali continui ad essere devota al suo vecchio e sventurato imperatore. Senza fallo, sono tutti sogni codesti, ma non è men vero che il partito in discorso, non ha ancor ceduto le armi, e che contribuirà ad accrescere i mali ed i pericoli della Francia.

L'agitazione elettorale comincia a manifestarsi in Germania. I partiti si stanno di fronte e da tutti i lati piovono programmi e professioni di fede d'ogni colore e gradazione. Ma chi spicca più degli altri è il partito cattolico, che fa sforzi giganteschi per avere voti nel Parlamento imperiale, per opera specialmente degli ultramontani di Baviera e del Baden. Il partito liberale se ne preoccupa, e la lotta fra queste due opinioni sarà il principale interesse delle attuali elezioni.

Scrivono da Vienna allo *Czas* di Cracovia che il centro della Camera austriaca dei deputati ha l'intenzione di porsi d'accordo colla sinistra in tutte le questioni relative al mantenimento della forma attuale della Costituzione, e colla destra in tutti i disegni di legge diretti ad allargare l'autonomia delle provincie.

Da Roma da qualche giorno si annunzia che in Vaticano si discute di bel nuovo intorno alla partenza del pontefice. Sembra che la nomina del Thiers a capo del governo di Francia, delle lettere incoraggianti giunte da Vienna dopo la formazione del nuovo gabinetto austriaco, l'agitarsi del partito cattolico in Belgio ed altrove, e soprattutto poi l'influenza dei gesuiti che, quando fossero espulsi dall'Italia non vi vorrebbero lasciare il papa, tutto questo riunito sembra avere inclinata la corte ponteficia a partire. Si crede che ciò produrrebbe un grande effetto sulle coscienze pie e timorate!

Notiamo a questo proposito che alla Camera dei Comuni in Londra, avendo chiesto taluno se il Governo intendesse di accogliere ospitalmente il papa a Malta o in Irlanda, Gladstone rispose recisamente che il Governo non poteva e non intendeva occu- del Papa.

Il recente messaggio di Grant ha prodotto in Francia una penosa impressione colle simpatie, ch'egli esprime per l'imperotedesco. Il *Siecle* non sa vedere in qual modo Grant ponga a confronto le istituzioni americane con quelle della Germania. E tuttavia questa è in realtà l'intonazione del citato messaggio, dal quale togliamo, ad esempio i passi seguenti: « L'unificazione degli Stati della Germania in una forma di Governo simile per molti rapporti a quella dell'Unione Americana, è un avvenimento che non può a meno di destare grandi simpatie fra il popolo degli Stati Uniti. Questa unificazione fu creata dai continui e persistenti sforzi del popolo col consentimento anche dei governi di 24 Stati Tedeschi, per mezzo delle loro autorità regolarmente costituite. Il popolo americano può scorgere in ciò un tentativo di riprodurre in Europa alcuni dei migliori passi della nostra costituzione, con quelle modificazioni che la storia e lo Stato della Germania richieggono. »

INDUSTRIE FRIULANE

IX.

Fabbrica di Colla forte e di Condrina di Eugenio Ferrari. — Polvere d'ossa per l'agricoltura.

Appena l'Italia appartenne a sè stessa, crebbe in tutti gl'Italiani il desiderio di conoscere le ricchezze del proprio paese, di farne l'inventario, di cercare con quali industrie se ne possa cavare il massimo profitto, appropriandoci quei vantaggi che prima sarebbero stati più d'altri che nostri. Difatti ogni parte della patria nostra si va da qualche tempo studiando dal punto di vista economico e della produzione, e dallo studio non di rado si passa all'azione, introducendo nuove industrie, o migliorando le esistenti. La trasformazione desiderata del nostro paese sotto a tale aspetto parrà lenta a molti; ma pure, se si pensa quello che è stato o fatto o preparato nell'ultimo decennio, dobbiamo calcolare che in un altro di studii e di lavori diligenti si avrà raggiunto una bella meta.

Le cause dell'inferiorità nostra industriale, tolta via quella della dipendenza e divisione politica della patria nostra, non possono consistere che nella mancanza d'una relativa istruzione tecnica o di quello spirito d'intraprendente attività, e di associazione, che langue tuttora per le inveterate abitudini. Ma da qualche tempo si procura di rimuovere la prima di queste cause dell'inferiorità nostra ponendo, tra la scienza teorica ed il lavoro manuale, intermedio l'insegnamento tecnico applicato alle industrie ed all'agricoltura; e la seconda andrà cessando da sè sotto all'impulso del bisogno e del guadagno ed alla scuola dell'esempio.

Non è la scienza che manchi in Italia, ma la applicazione di essa. Se altri possiede più di noi la forza del carbone fossile sepolto da secoli nel seno della terra, abbondiamo noi sui versanti dei nostri monti di quella dell'acque che scendendo possono lavorare per nostro conto. Le macchine, se non si hanno, e non si sanno fabbricare, si possono per ora comprare. L'operajo nostro è tra i più intelligenti, e basta addestrarlo ai nuovi lavori per farlo eccellente. Il vivere è poi in Italia generalmente più facile che non altrove. Queste sono condizioni abbastanza favorevoli per l'industria nazionale. Quello che occorre si è di continuare in ogni singola regione lo studio di quegli elementi che per il nostro prosperamento economico si posseggono, di far progredire il paese negli studii di applicazione, di mettere d'accordo in tutto questo le rappresentanze paesane, di diffondere le istituzioni sussidiarie, di illuminare d'ogni guisa il pubblico sui comuni interessi. Creando una siffatta atmosfera d'istruzione e di attività, gl'industriali sorgeranno anche in Italia e segnatamente in questo nostro Friuli, dove la capacità industriale esiste in grado eminente, e si mostrerà non appena la si coltivi a dovere.

Uno dei primi quesiti che ne facciamo è naturalmente quello di sfruttare le materie che si trovano sul nostro suolo medesimo, invece che lasciarlo fare ad altri. Ci domandiamo p. e.: Perchè non preparare in paese i prodotti minerali e chimici? Perchè non ridurre in tessuti le nostre sete, i nostri canapi? Perchè non migliorare la produzione dei vini e degli olii? Perchè non accrescere la fertilità del suolo, combinando su di esso l'azione del calore solare e quella dell'umido? Perchè lasciamo che altri si appropriì le nostre sostanze fertilizzanti sottraendo così alla terra italiana una parte della sua forza produttiva?

P. e. gl'Inglesi che vanno a cercare in tutte le parti del globo il *guano* per trasformarlo in *grano*, raccolgono da per tutto le *ossa*, perchè, manipolandole in diverse guise, le adoperano ad accrescere i prodotti delle granaglie, delle radici e dei prati e quindi dei latticinii.

Presso di noi i dotti nelle scienze naturali e gli agronomi non ignorano di certo nè l'azione fertilizzante dei fosfati, nè il modo di adoperare quello delle ossa. Ma dopo ciò, l'uso che se ne fece finora è stato molto scarso. Il motivo reale di tutto questo sta nel fatto, che scarso era finora il numero dei possessori del suolo, i quali pensassero che *la possidenza è una professione* e che l'*agricoltura è una industria commerciale*. C'erano sì molti, i quali forse avevano tradotto qualche passo delle Georgiche di Virgilio, od udito parlare nelle scuole di Columella, Catone e Varrone trattatisti di agricoltura; ma pochi, i quali avessero applicato le labbra al nappo della moderna scienza: per cui non avrebbero mai saputo ricavarne le applicazioni all'industria della terra nel loro personale profitto. Ma ora, dicevamo, l'agricoltore comincia a domandarsi con quale arte possa mantenere ed accrescere la fertilità dei suoi campi; e l'industriale si presenta pronto a rispondergli ed a servirlo.

Vedendo che delle ossa si fa da tutta l'Italia una grande esportazione, si è già cominciato da molti a chiedere che la si divieti, o che la si minori con una tassa; ma il ricercatore e venditore di questa materia non senza ragione chiede, che si risponda prima alla sua domanda: *Che cosa ne farete?*

A tale domanda non possono rispondere che i nostri possidenti e coltivatori, col mostrare l'uso che ne saprebbero fare e che ne fanno realmente: ed è veramente ora di risponderci.

Un nostro compatriotta, l'avv. D.r Luigi Bearzi, il quale da Milano fa coll'Inghilterra il commercio delle ossa, ha già pensato a ridurle in materia fertilizzante, e lo fa, e portò in commercio per il consumo interno la sua materia; ma ora ne abbiamo anche in paese, come prodotto secondario della *fabbrica di Colla forte e di Condrina* che dal signor Eugenio Ferrari venne fondata nel suburbio udinese, trasportandovela, per ampliarla, dal Borgo di Cussignacco, dove l'aveva qualche anno fa stabilita.

Il sig. Eugenio Ferrari ha avuto la felice idea di fondare un'industria, la quale sia sussidaria ad altre paesane e tragga partito dai loro avvanzi, e che si accoppii nella sua fabbrica con altre produzioni, di maniera che il tornaconto risulti per lei dal complesso dei prodotti.

La famiglia Ferrari è tra le principali che si dedicano all'industria del conciapelli. La prima idea di fondare una fabbrica di *Colla forte* gli venne appunto dal vedere il poco prezzo che si poteva ritrarre dalle materie animali che avvanzano dalle concie, cioè dai carnicci e ritagli di pelli conciate. Non essendo quella una materia da potersi facilmente trasportare, bisognava trasformarla sul luogo, dandole un maggior valore con altre industrie.

Una fabbrica di colla c'è, ne dicono, a Tolmezzo, del sig. G. Tavoschi, ma il Ferrari dalle difficoltà apparse nelle prime prove trasse l'incentivo a proseguire nell'intrapresa, introducendo nella fabbricazione dei perfezionamenti, che lo indussero poscia a fabbricarsi uno stabilimento lungo la Roja che da Udine va a Cussignacco. Egli introdusse la fabbricazione mediante il vapore, con un metodo che, essendo nuovo in Italia, ottenne un privilegio di dieci anni.

Le materie cui egli adopera sono i *carnicci ed i ritagli delle pelli* calcinate e le *ossa*. Egli trae la prima materia dagli acconciapelli; però alla sua fabbrica di colla forte non bastano i carnicci delle concie di Udine, ma li ritrae anche dalle vicine provincie di Treviso e di Venezia. Dalla maggiore o minore bontà di questi carnicci dipende il prodotto buono della colla. A Vienna si usa ritirare il carniccio fresco dagli acconciapelli con un calo del 75 per 100, indi, lavato ed asciugato, lo si adopera per la colla. Ma il caro prezzo di questo articolo, e di più l'incuria degli acconciapelli nell'asciugarlo, fece studiare l'uso di altri surrogati.

Le *ossa* sono il più ricco materiale per una fabbrica di *colla forte*; ma le così dette *ossa da grasso*, da distinguersi dalle *ossa da campagna*, le quali sono pestate semplicemente per gli usi agrarii. Le ossa da grasso sono così dette appunto perchè ne contengono e lo abbandonano quando vengono sottoposte all'azione del vapore. Rammollite, si scelgono quelle più proprie a dare la colla; e queste vengono trattate coll'acido muriatico, il quale assorbe tutto il fosforo e lo trattiene liquido allo stato di acido fosforico. Queste ossa poi lavate, danno un prodotto del 10 per 100 di colla forte, detta anche *condrina*.

Il liquido saturo di acido fosforico si può utilizzare in due maniere, o gettandovi entro del sale ammoniaco, sicchè se ne forma un precipitato di fosfato d'ammoniaca eccellente per l'agricoltura, o gettandovi della calce in polvere, per cui si forma il fosfato di calce, che serve per la preparazione del fosforo. Chi sa che, avendosi in paese una fabbrica di fiammiferi, non si possa con tale prodotto ritrarre la materia prima per la fabbrica stessa togliendo il bisogno di ricorrere altrove? Una industria crea l'altra e tutte assieme si giovano a vicenda, permettendo di adoperare sul luogo, per dare ad essi con altre industrie un maggior valore, i rispettivi prodotti.

Le ossa poi da cui fu estratto il grasso e che non servono per la colla vengono utilizzate in questo modo. Appena estratte dalle caldaje, dove subiscono un'azione di 130° di calore a vapore secco, si gettano sotto ai pestelli. Indi si estrae la colla, la quale, imbiancata mediante l'acido solforoso, e neutralizzata da questo acido mediante la calce, si vende in commercio come la più bella qualità. Le ossa, dopo estratta la gelatina per la colla, si fanno asciugare perfettamente, si burattano, e la polvere si vende per l'agricoltura, mentre i pezzetti interi divisi dalla polvere vengono spediti alle fabbriche dello spodio o nero animale, che serve alle raffinerie dello zucchero. Notiamo qui che il combustile adoperato nella fabbrica è la torba delle nostre cave di Collalto, mista al carbon fossile minuto, che si trae da Venezia.

Il grasso delle ossa serve ai diversi usi industriali, tra i quali alla fabbricazione del sapone; dal che si vede pure, che un'industria può dare materia ed alimento alle altre, per cui non si deve dimenticare mai il grande vantaggio che può arrecare ad un paese l'introduzione anche di una sola.

La colla della fabbrica Ferrari viene venduta la maggior parte a Trieste per il Levante. È uno di quei tanti fatti che provano come le industrie del del Veneto potrebbero dare alimento anche alla navigazione adriatica.

La polvere d'osso, sapendola adoperare, è un ottimo concime per l'agricoltura, destinato particolarmente a restituire ai terreni alcuni degli elementi più necessarii per i grani, dei quali venendo ad essere depauperati coi successivi raccolti, si trovano a mancare a poco a poco, non essendo abbastanza compensati dal concime ordinario di stalla.

L'utilità maggiore del concime è quando le materie utili cui esso contiene possono al più presto possibile, e col minore relativo dispendio, trasformarsi in quel prodotto agrario che è lo scopo dell'agricoltore. Commercialmente parlando, si tratta di porre al più presto a frutto, ed al maggiore frutto possibile il capitale, che in questo caso è la materia concimante. Ora, prendete le ossa e gettatele ne' campi, non ne ricaverete che una minima parte del profitto che ne avete a prepararle dovutamente. Per questo la fabbricazione dei concimi diventa un'industria, e sebbene il Ferrari non tratti le ossa per questo fine particolare, essendo lo scopo agrario secondario all'altro industriale, pure egli ha fondato, come lo disse un illustre chimico nostro, una vera *fabbrica di concime*.

Le ossa per l'agricoltura si possono trattare in diverse maniere; ma viene giudicato, da coloro che poterono farne la pratica esperienza, che il migliore e più semplice modo di adoperare le farine delle ossa sia quello di spolverizzare con *esso* gli strati del letame da stalla, a norma che si vengono accumulando ne' letamai; o, se si vuole adoperarle da sole, di bagnarle con acque ammoniacali, giacchè così il fosfato delle ossa si combina coll'ammoniaca e forma il fosfato d'ammoniaca, che è l'ottimo ed il più efficace di tutti i concimi.

Sarebbe bene che i nostri coltivatori facessero sui loro campi delle esperienze comparative, adoperando per i diversi prodotti questo concime in maggiori e minori quantità, solo e con altre materie, in condizioni e stagioni diverse. Il sistema dell'agricoltura sperimentale è una necessità per ogni paese; ad onta che in molti le esperienze sieno già fatte, e si trovino nei trattati e nei giornali d'agricoltura.

Si ritiene p. e. che 500 libbre di queste farine di ossa, trattate con acque ammoniacali, sieno più che sufficienti per un campo nostro. Il barone Ettore de Ritter, che riduce le ossa a concime, calcola che occorrano 300 funti austriaci per campo. Le operazioni a cui vennero sottoposte le ossa per trarne il grasso e la colla forte, tutt'altro che diminuirne il valore come concime, pajono accrescerlo; e ciò venne già sperimentato. Sarà perchè la decomposizione, e la successiva combinazione del fosfato coll'ammoniaca riesce meglio e più pronta, e quindi l'assorbimento per parte delle piante è più facile.

Il sig. Eugenio Ferrari assegna a questo prodotto della sua fabbrica il prezzo di 10 lire per ogni 100 chilogrammi, sicchè ci sembra che i nostri coltivatori debbano affrettarsi a sperimentarlo. Vorremmo anzi che qualche esperienza si facesse col concorso del nostro Istituto tecnico e della Associazione agraria, onde poter dare agli agricoltori della provincia dei dati comparativi abbastanza esatti ed anche avvezzarli a questa sorte di sperimenti agrarii ed ai calcoli relativi. L'agricoltura non diventa un'industria commerciale, se non a questo patto. Allorquando l'uso di questo concime si sia esteso di molto in Friuli, essendo un prodotto secondario della fabbrica di colla forte, può servire a dare maggiori incrementi a questa, e fors'anco apportarci le ossa di altri paesi, lasciando al nostro non soltanto i frutti di un'industria, ma anche una maggiore somma di fertilità per il suolo. Le ossa si comperano ora in provincia, e per la maggior parte ad Udine, a Cividale, Palma, Pordenone. Il prodotto di colla forte della fabbrica Ferrari nel 1870 fu di circa 36,000 libre, che si vendettero in massima parte all'estero.

Quattordici operai sono presentemente occupati in questa fabbrica; ed essi servono ad un trebbiatojo per i grani nella stagione in cui cessa la fabbricazione della colla forte. Il sig. Ferrari, che affitta già una parte della forza del suo opificio per frangere il canape, ha posto una ruota Poncelet per l'altra, che serve non soltanto ai pestelli per le ossa, ed a polverizzare la scorza di quercia per le concie, ma anche a questo trebbiatojo, al quale portano il grano da trebbiare da molti posti all'ingiro.

Rammentiamo con piacere, che un trebbiatojo con macchina a vapore locomobile del sig. Avv. Moretti fu quello che fece in Friuli la propaganda per gli altri trebbiatoi a vapore, ad acqua ed a cavalli; sicchè queste macchine soppressero nelle nostre campagne una buona parte di una dura fatica e lasciarono più braccia ad altri lavori, in una stagione nella quale esse fanno bisogno. Diamone lode alla Associazione agraria iniziatrice di siffatte migliorie, per animare vieppiù a seguire il principio dell'associazione, massimamente ogni volta che si tratta d'iniziare nel paese le utili industrie.

P. V

Soppressione del Fondo territoriale nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Per la seduta del 1 marzo della Camera è posto all'ordine del giorno il Progetto di Legge risguardante la soppressione del Fondo territoriale, sul quale Progetto venne, nella tornata del 7 febbraio, presentata ai signori Deputati la Relazione della Giunta, composta degli onorevoli Arrigossi, Asproni, Morpurgo, Pecile, Pianciani, Righi e Sineo. Dunque, o nella seduta del 1 marzo, o in una delle sedute dei giorni successivi si delibererà su codesto argomento, che interessa l'amministrazione del nostro paese.

Del resto non crediamo che possano aver luogo lunghe discussioni su esso, dacchè la Giunta, di cui fu relatore l'onorevole Morpurgo, soltanto poche e lievi varianti recava al Progetto ministeriale, le quali nelle sedute del Comitato vennero già approvate. Per noi dunque non è il suindicato Progetto se non la definitiva sanzione a disposizioni già praticate, e il definitivo provvedimento su un solo oggetto d'importanza collettiva per le nostre Provincie, cioè il mantenimento in Venezia dei manicomii di S. Servolo e di S. Clemente.

Col primo articolo si ritiene soppressa l'amministrazione del suddetto Fondo territoriale sino dal 1 gennaio 1868; col secondo approvasi la riscossione fatta per l'anno 1867 nelle Provincie venete e in quella di Mantova della sovrimposta pel Fondo territoriale. Col terzo articolo si determina che le spese pel mantenimento degli esposti dal 1 gennaio 1868 al 31 dicembre 1871 si riterranno sostenute dalle Provincie, e si stabilisce che col 1 gennaio 1872 stieno, in quella parte cui non provvedessero già speciali Fondazioni, a carico delle Provincie e dei Comuni nella proporzione che verrà determinata con Decreto reale, sentiti previamente i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato. Con l'articolo quarto è stabilito che dal 1 gennaio 1868 al 31 dicembre 1871 le Provincie sieno tenute a provvedere alla spesa delle partorienti povere non maritate nel modo stesso con cui vi provvedeva il cessato Fondo territoriale.

Per le sole provincie della Venezia sarà conservato, giusta l'articolo quarto, il consorzio onde provvedere al mantenimento dei manicomii di San Servolo e di S. Clemente, ed il controllo dell'amministrazione di questi due Istituti spetterà ad un Comitato composto di un rappresentante per ciascheduna Provincia. La durata del Consorzio è obbligatoria soltanto per tutto l'anno 1872.

Altri articoli del Progetto regolano la divisione della spesa, la nomina dei suddetti rappresentanti, i loro obblighi e diritti.

Appena promulgata la Legge in discorso, sarà ritenuta cessata la Commissione istituita a Venezia coi Decreti reali 10 ottobre e 8 dicembre 1866, e i delegati per la controlleria dei due Istituti sunnominati assumeranno in rappresentanza delle relative provincie l'amministrazione dello stralcio del cessato Fondo territoriale, la successiva compilazione dei conti e la definizione di tutte le pendenze dell'amministrazione stessa.

Con altri articoli si regolano le attribuzioni del Consiglio dei delegati delle Provincie per questo incarico speciale e transitorio che li costituisce qual Comitato centrale di stralcio, e provvedesi agli eventuali rapporti del Comitato con le Provincie.

Scomparso dunque il Fondo territoriale, istituto amministrativo regionale, specie di corpo intermedio tra la Provincia e lo Stato, rendevasi necessario di provvedere a tutte le relazioni, vertenze, litigi, crediti ed obblighi che dalla sua esistenza ebbero origine, e a tutto ciò appunto è destinato codesto Progetto di Legge, che, non dubitiamo, verrà adottato dalla Camera.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Ci si dice che nell'adunanza che ebbe luogo ieri mattina al Ministero dell'interno non siasi potuto prendere un partito decisivo intorno al secondo titolo della legge sulle guarentigie.

La vertenza del Governo italiano col Bey di Tunisi non è ancora composta. Il generale Hussein ha chiesto al Governo del Bey facoltà maggiori di quelle che gli fossero state accordate.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Sabato è giunto a Firenze il conte Arnim ministro della Prussia presso la Santa Sede e, richiamato ora a Versailles dall'imperatore Guglielmo.

Il conte Arnim, appena giunto a Firenze, chiese di parlare con i ministri italiani, e nell'assenza del Lanza, che era andato a Roma la sera innanzi, ci assicurano abbia conferito con i principali membri del gabinetto.

Il conte Arnim ha voluto gli si dessero tutti i documenti relativi alla proposta di legge per le guarentigie al papa, documenti che egli porterà con se a Versailles. Ci dicono che il ministero sia molto turbato per questa improvvisa visita del ministro prussiano, ma nulla sappiamo di preciso su ciò che l'Arnim ha detto al governo nostro. Sappiamo bensì che fino ieri sera il ministero ha chiamato presso di sè in tutta fretta alcuni uomini politici e qualche consigliere di Stato.

Roma. Lettere da Roma ci annunziano che il Papa siasi risoluto a lasciare Roma. Non è però certo ancora ove S. S. intenda rivolgersi, chè alcuno afferma volere esso recarsi nel Belgio, e altri dice in Corsica. La partenza pare determinata nel mese di marzo. *(Gazz. del Popolo).*

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Adesso ricominciano le tenerezze con la povera Francia; il signor Thiers rimette al santo padre la scelta dell'ambasciatore che più gli aggrada, e ieri egli ha lungamente telegrafato a sua santità. Vista la prossima partenza del papa, lo scambio di dispacci tra il Vaticano ed il Governo francese si fa più frequente.

Tra breve vi sarà per la prima volta concistoro segreto in Vaticano. Il papa annoiato della sua parte di prigioniero, lo vuole tenere assolutamente, ma i gesuiti preferirebbero che avesse luogo all'estero, onde non si possa dire avere il pontefice liberamente esercitato la sua autorità spirituale in Roma dopo il 20 settembre.

A momenti rivedrà la luce quel benemerito foglio che è la *Correspondance de Rome*, il quale non poteva pubblicarsi finchè durava la guerra, non avendo lettori in Roma, ma in Francia. Tra tutti i fogli ultramontani è certamente il più spavaldo, il più fanatico, perchè il meno persuaso della verità delle proprie declamazioni, ed il più accanito contro l'Italia. Era, come tutti sanno, l'organo degli zuavi. La *Correspondance* seguirà il papa in Corsica.

La notizia della scelta di monsignor Dupanloup a ministro dei culti, finora non confermata, fece cattivissima impressione al Vaticano, scrissero subito al medesimo facendogli osservare che un vescovo cattolico non può accettare di essere ministro *dei culti* ma *del culto*. Al Vaticano si preferirebbe vedere al Ministero francese il sig. Renan piuttosto che un cattolico liberale. Il vescovo di Orleans, coll'arciv. di Parigi, ed i vescovi di Marsiglia e di Montpellier, è il quarto in Francia che non abbia finora dato la sua adesione di convenienza al dogma dell'infallibilità. Di più durante il suo recente soggiorno in Roma conversando coi suoi amici espresse più di una volta il profondo rammarico di aver sprecato tanta carta per difendere la causa del potere temporale dei papi....

Tremenda confessione nella bocca del più eloquente e del più celebre campione di questa infelice causa !...

— Scrivono da Roma al *Piccolo* di *Napoli*:

È storico ed è inedito: una primizie insomma.

Giorni sono, in Velletri, venne tratto in arresto un prete, imputato di arruolamenti clandestini contro la sicurezza dello Stato. In sua casa si trovò una nota di ex-soldati pontifici, e il conto degli stipendi che l'imputato dava loro giornalmente secondo la diversità del grado.

La dimane dell'arresto, stando il Gadda nel palazzo della Consulta, gli si presenta monsignor de Merode, proprio il de Merode in persona. Egli domanda che sia messo in libertà il prete. L'innocenza di lui essere evidentissima; il danaro che il prete distribuiva giornalmente ai soldati pontifici essergli stato mandato da monsignor de Merode, e a monsignor de Merode averlo dato il papa a questo scopo. È forse vietato al papa di beneficare i suoi servitori? Se non lo è, si liberi il prete; se lo è, si arrestino, oltre il prete, il monsignore e il papa.

Gadda risponde che tutta questa storia non lo riguarda nè punto nè poco, perchè il prete è stato deferito all'autorità giudiziaria; si rivolga a questa chi crede avere le prove dell'innocenza di lui; egli, il Gadda, ministro e commissario del governo, non poter fare alcuna cosa, anche avendo la buona volontà di giovare in qualche modo all'imputato. Solamente, per corrispondere in quell'unico modo che gli è possibile alla fiducia che il prelato aveva avuto in lui, avrebbe scritto al suo collega, il guardasigilli, pregandolo che affretti l'espletamento del giudizio. Che l'affretti, intenda bene monsignore, non che lo sospenda; perchè ciò neppure il guardasigilli, potrebbe farlo. Può farlo solo il giudice, quando trovi insufficienti gl'indizi del reato. La prima impressione nel monsignore all'udir questo fu lo stupore; ma succedette tosto l'indignazione. Canzonar lui a quel modo? a lui, stato ministro per tanti anni, dire che un ministro può nulla sopra un giudice; che non può imporre le condanna o la liberazione d'un imputato? A monsignore de Merode si fa questo?

Il giorno seguente a questa scena, il Gadda ricevette una letteraccia, nella quale il monsignore chiedeva nuovamente, con quella iattanza, che l'ha reso celebre, la liberazione del prete. Ed il Gadda ha avuto la pazienza di risponderci.

Le due lettere, secondo le corse informazioni, verranno pubblicate domani da un giornale clericale.

ESTERO

Francia. L'idennità di guerra è una delle questioni di cui maggiormente si occupa in questo momento la stampa tedesca. A titolo di saggio riferiamo dalla ufficiosa *Correspondance de Berlin* l'articolo seguente: « In venti anni la Francia ha trovato per mezzo di prestiti 4 o 5 miliardi per fare la guerra nelle quattro parti del mondo, e senza altro interesse immediato che la gloria delle sue armi; come non troverebbe essa oggi, sia nelle sue proprie risorse, sia nel suo credito estero, la somma che dovrà pagare (2 miliardi di talleri, si dice) per uscire dall'abisso in cui l'ha gettata l'ultima guerra? Nel 1868 il prestito di 450 milioni, votato entusiasticamente dal Corpo legislativo, era coperto 34 volte dalla sottoscrizione pubblica, vale a dire che il risparmio francese da solo metteva a disposizione del Governo imperiale circa 15 miliardi di franchi. Quando si tratta di salvare il paese, il medesimo patriottismo, secondato, se occorre, dal medesimo allettamento dell'aggio, non sarebbe esso in grado di sciogliere i cordoni della borsa francese? Sette miliardi e 500 milioni di franchi non formano che il 6 per cento della proprietà stabile della Francia (calcolata per lo meno a 120 miliardi), o che il 25 per cento della sua rendita annua, fondiaria e industriale (30 miliardi circa). Così la doppia obbiezione di enormità, sollevata da certi giornali inglesi, cade da sè medesima. »

Germania. Scrivono da Cassel, alla *Freie Presse*:

« L'ex-imperatore lascierà quanto prima Wilhelmshöhe; vennero già presi i provvedimenti per la partenza e si crede che questa avrà luogo il 28 corrente. Sinora egli non avrebbe deciso il luogo dove si recherà; dipende da certe circostanze se deciderà di recarsi nella sua proprietà di Arenemberg in Isvizzera, ovvero in Inghilterra. Non v'ha dubbio che queste circostanze sono in rapporto con gli avvenimenti politici che si produrranno fra breve. »

— Nel *Börsen Courier* si legge:

Il movimento religioso fra i cattolici acquista in Germania forti proporzioni, ma nel senso dell'indipendenza dalla Chiesa di Roma. Gli avversarii della infallibilità papale richiedono dal governo prussiano protezione per la loro fede cattolica antica e per la loro posizione sociale. Una memoria, stampata a Münster, porta per titolo: « Proposta di un memoriale da presentarsi al regio Ministro di Stato prussiano circa le cose della religione cattolica. » Lo scritto è anonimo, edizione Brunn, 1871, e conclude coll'invitare le autorità civili a proteggere i diritti e la posizione giuridica dei cittadini cattolici anti-infallibilisti. Fa poi le seguenti questioni: « 1. Possono, in diritto, i vescovi ora benevoli al Papa, togliere i proventi ai parroci, che sono fermi nella loro fede antica, e conferirli ad un altro parroco in opposizione dell'intera o di gran parte della popolazione educata di una data Comune? 2. I denari a scopo pio possono ritenersi destinati anche a sostegno della nuova religione papale? 3. La posizione della nuova ortodossia cattolica permette che ancor le si affidi l'educazione e che lo Stato la protegga? »

Svizzera. È giunta notizia che il Governo federale svizzero abbia riprovato ufficialmente le filippiche del vescovo cattolico di Ginevra, il quale aveva scagliate delle invettive contro gl'Italiani che andarono a Roma.

Dicesi che il signor Visconti Venosta intenda di ringraziare la Repubblica per il suo nobile e amichevole contegno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 1792

AVVISI MUNICIPALI

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto per mancanza di concorrenti lo esperimento per l'appalto della novennale manutenzione degli acciottolati, marciapiedi e chiaviche lungo le strade interne della città che costituiscono le traversate delle nazionali Pontebbana, di Palma e del Pulfero, e della provinciale d'Italia, di cui il precedente avviso 28 gennajo decorso N. 748, si rende noto che nel giorno 13 marzo p. v. alle ore 12 meridiane si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela, in cui si procederà alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Dal Municipio di Udine
li 23 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

N. 1928—I.

AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi seguito per l'appalto dei lavori di demolizione del ponte in muratura e successiva costruzione di un ponte provvisorio con palco in legno sulla roggia all'imboccatura di Borgo Pracchiuso rimase deliberatario il sig. Gio. Batta Gabaglio per il prezzo di L. 675.

In relazione pertanto al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato

si avverto che nel giorno 4 marzo p. v. alle ore 12 merid. scade il tempo utile per la presentazione delle offerte di miglioria le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di delibera sopracitato.

Dal Municipio di Udine
li 27 Febbrajo 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

Avviso alle madri. Una ragazzina di appena tre anni, Mauro Carolina, nel villaggio di Driolassa, Comune di Teor, trovandosi sola presso il focolare della casa, sentì il fuoco bruciarle le vesti; chiamò soccorso, ma invano le venne prestato, chè per scottature in varie parti del corpo dovette soccombere. Anche questo caso giovi a raccomandare la vigilanza dei fanciulli, specialmente alle madri nelle famiglie contadinesche.

Onorificenza. Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio S. M. il Re ha nominato cavaliere dell'Ordine equestre della Corona d'Italia il prof. Rameri Luigi del nostro Istituto Tecnico. Ci congratuliamo con lui per una onoficenza che è un giusto riconoscimento de' suoi meriti.

Esposizione operaja di Londra. Contribuenti pel fondo premi:

C. Kechler l. 3, F. Dolce l. 1, A. Wolf l. 1, L. Morgante l. 1, A. di Prampero l. 2, G. L. Pecile l. 2, G. Tell l. 2, I. Dorigo l. 2, N. Brandis l. 1, G. B. De Poli l. 1, M. Berletti l. 0.63, A. Morpurgo l. 2, C. Giacomelli l. 5, L. Benedetti l. 1, A. Mercanti l. 3, M. Bardusco l. 1.30, S. Chiara l. 1, L. Conti l. 0. 65, G. Pitani l. 0.65, A. Fasser l. 1, G. Ferruccis l. 1, A. Fanna l. 1. L. Grossi l. 0.65, Volpe l. 1.30, L. Bertoni, l. 1, B. de Gleria l. 0.65, A. Pontini l. 1, Diversi l. 2.17. Assieme L. 41.00, le quali vennero spedite a destinazione dal Comitato.

Giudizio con le pistole. Certo Toroldo Giovanni d'anni 19 contadino, appartenente al Comune di Codroipo, trovandosi a Gradisca (piccolo villaggio nel Comune di Sedegliano) per assistere ad uno sposalizio, ed essendo munito di pistola per solennizzarlo con alcuni colpi, si ferì casualmente alle mani, e anzi fu privato della prima falange del pollice della mano sinistra.

In Fagagna fu arrestato il contadino Dus Giovanni del Comune di Martignacco per ingiuria alla forza pubblica.

A Buja nell'osteria Fondo, mentre Comorotto Francesco contadino confabulava de' propri interessi con Comorotto Antonio fornaciajo, il contadino Venchiarutti Giombattista veniva ad interromperli. Dopo poche parole tra que' due e il nuovo interlocutore nasceva un vivo diverbio, che terminò collo stramazzarsi per terra e col ferimento mediante arma da taglio del Comorotto Francesco a colpa del Venchiarutti.

Atti di ringraziamento

Sento intimamente il dovere di manifestare anche col mezzo della stampa la mia riconoscenza agli egregi Medici D.r Giuseppe e Gaetano padre e figlio Antonini, per le intelligenti ed efficaci cure prodigate a mia moglie nell'occasione del suo primo e difficile parto.

Io posso affermare che, per essi, a me ed alla famiglia trepidanti, fu serbata quella preziosa esistenza.

Devo in specialità segnalare l'abilità superiore in una duplice operazione di alta ostetricia, adoperata dal D.r Antonini figlio, il quale può dirsi meritamente uno de' più valenti allievi di quel grande in chirurgia che è il Prof. Vanzetti.

Queste poche righe spero saranno aggradite da' que' due Egregi a cui tanto devo, come una manifestazione de' miei più naturali sentimenti.

Bertiolo 26 febbrajo 1871.

Mario Laurenti.

Il sottoscritto obbedisce ad un impulso del cuore esternando i vivi sensi della sua gratitudine a tutti que' gentili che vollero jeri accompagnare all'ultima dimora la salma dell'amato suo zio Rossi Agostino, rendendogli così un'ultima e solenne testimonianza di affetto.

Udine 28 febbraio 1871.

Rossi Osualdo.

Per Roma. Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

La sottoscrizione aperta presso il regio consolato generale di Trieste per soccorrere le vittime della inondazione di Roma produsse la somma di lire 1924 85, ed un Comitato istituito in quella città per lo stesso scopo e presieduto dai signori cav. Achille Carcassone ed avv. Nicolò De Rin raccolse la somma di lire 6405.

Beni demaniali. Dalla Direzione generale del demanio e delle tasse è stato pubblicato il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di gennaio 1871 furono venduti 438 lotti, che messi all'asta sul prezzo di L. 810,884 19, vennero aggiudicati per lire 1,206,007 34.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 gennaio 1871 furono venduti 51,268 lotti, che messi all'asta sul complessivo prezzo di L. 239,723,892 43, vennero aggiudicati per L. 312,997,816 98.

Corrispondenza aperta. Al sig. L. C. La spesa d'inserzione dell'articolo da voi spedito è d'Ital. L. 8 circa, e non di cent. 50, i quali restano perciò a vostra disposizione.

Massime giuridiche. La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha annunziato alle intendenze di Finanza che la Corte di Cassazione di Firenze, in causa tra il Demanio ed il Seminario di Pescia, ha riconosciuto le seguenti massime, cui le stesse intendenze dovranno uniformarsi:

1. La tassa straordinaria del 30 per cento, imposta sul patrimonio ecclesiastico, dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 non colpisce gli immobili che sono dalla legge eccettuati dalla conversione in rendita pubblica.

2 Nell'applicazione della tassa straordinaria del 30 per cento imposta sul patrimonio ecclesiastico, non può aversi riguardo, nè si possono dedurre dal patrimonio imponibile le passività chirografarie contratte dall'ente morale non soppresso prima della pubblicazione della legge 15 agosto 1867.

Dieci miliardi. Un bello spirito, scosso dalla somma di dieci miliardi, che alcuni giornali dicevano la Prussia esigere come indenizzo di guerra dalla Francia, pubblica nel *Bund* i seguenti risultati dei suoi calcoli aritmetici:

« Dieci miliardi in pezzi da cinque franchi pesano 50 milioni di chilogrammi. Se si dovessero trasportarli in una sola volta per ferrovia, ritenuta la capacità di 5000 chilogrammi per carro, abbisognerebbe un treno di 10,000 carri. Se si volesse fare dei dieci miliardi in pezzi da cinque franchi un nastro, con cui un pezzo d'oro seguisse senza interruzione l'altro, esso avrebbe una lunghezza tale da abbracciare tre quarti del globo terrestre. Con pezzi da un franco un tale nastro circonderebbe quattro volte il globo. Ponendoli l'uno sull'altro i dieci miliardi in pezzi da cinque franchi avrebbero l'altezza di 5400 chilometri, ovvero 1080 leghe. La colonna di pezzi d'oro giacente in fila avrebbe la sua base a Parigi e correndo in linea retta sopra Berlino raggiungerebbe questa città con un quinto appena della sua lunghezza. Un esperto cassiere, che noveri 40,000 pezzi di cinque franchi all'ora, se si assumesse da solo di noverare i dieci miliardi, ed avesse l'età di trent'anni al principiare di questa operazione, occupandosene 300 giorni all'anno ed 8 ore del giorno, dovrebbe raggiungere l'età di 135 anni per terminare la bisogna. Per lui sarebbe certamente l'applicazione della verità del proverbio che: l'oro non forma la felicità. »

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia in 1 atto di Alberti *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata*, e la commedia in tre atti di Bettoli *Il gerente responsabile.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. R. Decreto 12 febbraio n. 65, a tenore del quale le circoscrizioni di uffizi finanziari o loro modificazioni, saranno fatte quindi innanzi per R. Decreto.

2. R. Decreto 12 febbraio n. 67, mediante il quale, per l'assistenza alle pubbliche estrazioni del lotto, di che nell'articolo 22 del R. Decreto 5 novembre 1863, n. 1534, è fatta facoltà al sindaco, nel caso di impedimento dei consiglieri comunali, di farsi rappresentare dal Segretario capo o da un capo d'ufficio del municipio.

3. R. Decreto 23 febbraio, n. 72, a tenore del quale i comuni di Cori e Norma costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Velletri con sede nel capoluogo del comune di Cori.

4. R. Decreto 15 gennaio n. V, con cui è approvato il regolamento per l'istituzione nella città di Chieti di una borsa di commercio.

5. Nomine promozioni negli Ordini della Corona d'Italia e de' SS. Maurizio e Lazzaro.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito, nei dicasteri della marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene

1. Un R. decreto del 12 febbraio con il quale si approva l'annessa tabella della circoscrizione territoriale degli uffizi del Demanio e delle tasse, nel circolo dell'Intendenza di Roma.

2. Un R. decreto del 19 febbraio con il quale è prorogato al 15 marzo 1871 il termine dopo il quale, a tenore dell'ultimo alinea dell'articolo 2 dell'Allegato L annesso alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, il governo doveva togliere la riscossione del dazio consumo ai comuni i quali alla fine di febbraio non avessero pagato i debiti pel dazio consumo che scadevano al 31 dicembre o prima e che non sono stati prorogati dalla legge precitata.

3. Un R. decreto del 30 gennaio 1871 che approva l'annesso regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili correnti nel territorio di Vicenza, stato approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute del 13 e 30 ottobre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

— Per le notizie che abbiamo si conferma la voce che i preliminari della pace sieno stati sottoscritti ieri a Versailles.

Il sig. Thiers sottoporrebbe codesti preliminari all'assemblea di Bordeaux, che sarebbe convocata per oggi. (*Nazione.*)

— Ci assicura che il Governo italiano non abbia ancora avuto comunicazione officiale delle stipulazioni consentite fra il Capo del potere esecutivo di Francia e il sig. di Bismark. (Id.)

— Si assicura che il sig. Thiers abbia ottenuto la promessa che i Prussiani non entreranno in Parigi, se i preliminari di pace saranno dentro due giorni accettati.

L'armistizio che scadeva ieri sera a mezza notte sarebbe prolungato di due giorni. (Id.)

— Per quanto il telegrafo annunzi la nomina del sig. De Corcelles ad ambasciatore francese presso la S. Sede, si dice che il Papa, aderendo all'invito trasmessogli dal sig. Thiers, abbia manifestato il desiderio di avere come rappresentante della Francia il sig. Cochin.

A chi non lo ricordasse, tornerà opportuno rammentare che il sig. De Corcelles fu l'ambasciatore della Repubblica francese quando nel 1849 essa mandò i suoi soldati in Italia per ristabilirvi il dominio temporale.

Il sig. Cochin poi fu uno de' sistematici oppositori del Governo imperiale: e fu portato come candidato dalla opposizione clericale nelle ultime e penultime elezioni al Corpo legislativo francese in uno dei collegi di Parigi. Egli era uno dei candidati dell'*Univers* e della *Gazzette de France.* (Id.)

— Leggiamo nell'*Italie*:

I ritardi che si manifestano nella partenza della nostra squadra per Tunisi danno luogo a differenti commenti. Qualche giornale giunge fino ad assicurare che Thiers abbia pregato il nostro Governo di evitare per quanto gli è possibile questa spedizione, potendo la sua presenza nelle acque africane aumentare l'effervescenza che si rimarca ora nelle provincie algerine.

Risulta dalle nostre informazioni che Thiers non ha fatto simili pratiche presso il Governo italiano. I ritardi di cui si tratta hanno altri motivi che quello accennato.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino*, che a Susa, dichiarata dal Comitato di difesa dello Stato piazza forte di seconda classe, vennero mandati alcuni ufficiali del genio, onde stabilire il piano delle fortificazioni, piano che deve essere terminato entro quindici giorni.

Sembra che si pensi circondare la città di tanti piccoli forti collocati sulle principali alture, facendone centro l'antica fortezza della Brunetta.

— Il generale Garibaldi è ritornato a Caprera più gagliardo di prima; la vita del campo gli giova tanto. Solo che gli si è risvegliato il dolore al calcagno del piede ferito ad Aspromonte, sicchè ha dovuto ripigliar le gruccie. Ciò però non gli ha impedito di ritornare alle sue abitudini agricole. (*Avvenire di Sardegna*)

— I generali Canzio, Menotti e Ricciotti Garibaldi sono attesi tra pochi giorni, appena sia finita la sistemazione dei conti delle loro brigate. (*Movimento*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 febbraio

Roma 26. La Banca agricola romana è costituita. Ebbe luogo una convocazione dell'Assemblea, ed elesse il consiglio d'amministrazione.

Bordeaux, 26. Un dispaccio ufficiale da Parigi annunzia che i preliminari di pace furono firmati, raccomandando di avvertirne i comandanti militari. Thiers arriverà domani a Bordeaux.

Londra 27. Il *Daily Telegraph* reca: Un dispaccio da Amiens riporta la voce che l'Inghilterra ha spedito alla Prussia un dispaccio dicendo che Metz non dovrebbe essere ceduta.

Bruxelles 26. Il *Moniteur* di Versailles riproduce l'articolo della *Gazzetta di Colonia* giustificante la cifra dell'indennità, e racconta l'ingresso dei francesi a Berlino nel 1806.

Notizie da Parigi dicono che la città è triste ma calma.

Berlino 27 (ufficiale). Si ha da Versailles 26. L'Imperatore all'Imperatrice: Profondamente commosso e pieno di riconoscenza verso Dio per la sua grazia, ti annunzio che i preliminari di pace sono firmati e che resta solo da aspettare il consenso dell'Assemblea nazionale di Bordeaux.

Bordeaux 27. L'Assemblea non tenne seduta. Thiers e Picard sono attesi stassera.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 27 (ufficiale). I Preliminari di pace contengono la cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, la cessione della Lorena tedesca con Metz e una contribuzione di cinque miliardi pagabile in tre anni. Durante questo tempo, le parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate.

Vienna 27. Mobiliare 254.—, lombarde 180.80, austriache 380.50, Banca nazionale 724.—, napoleoni 9,87 —, cambio Londra 123.90, rendita austriaca 68.35.

Marsiglia 27. Francese 340, ital. 56.25, spagnuolo 33 3[4 nazionale 475.—, austriache —.—, lombarde 234.—, romane 141.—, ottomane 1863 307, egiziane —.— tunisine —.

Cairo 26. Un dragomanno del consolato spagnuolo lamentossi di essere stato maltrattato dalla polizia del Cairo ove erasi presentato per reclamare una obbligazione. Il Console domandò la destituzione del capo di polizia. Il governo chiese che innanzi tutto facciasi un'inchiesta in presenza di due consoli, dichiarandosi pronto a dare soddisfazione se i fatti asseriti sono esatti.

Il Console ricusò l'inchiesta. Il Governo consultò tutti i Consoli generali che dichiararono la domanda d'inchiesta fatta dal Governo pienamente giustificata.

Berlino 27. Dimostrazioni di gioja in seguito alla pace. Stassera illuminazione.

Austr. 206 1[4, lomb. 98, cred. mob. 138 1[4, rend. ital. 54 5[8, tabacchi 88 3[4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 febbraio

Rend. lett. fine	57.90	Az. Tab. c. —.—	677.25
den.	—.—	Prest. naz. —.—	—.—
Oro lett.	21.01	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	26.28	d'Italia —.—	2370.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	332.25
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	180.50
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	440.—
		Obbl. eccl. —.—	79.40

TRIESTE, 27 febb. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	90.85	90.91
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.50	103.75
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	47.95	48.05
Londra	10 lire	2 1[2	123.35	123.65
Italia	100 lire	5	46.15	46.30
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 5.1[4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1[2

Zecchini Imperiali	f.	5.81 1[2	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.87 —	9.87 1[2
Sovrane inglesi	»	12.38 —	12.40 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.38	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 25 febb.	al 27 febb.
Metalliche 5 per 0[0 fior.		59.45	59.40
Prestito Nazionale	»	68.20	68.35
» 1860	»	94.50	94.70
Azioni della Banca Naz.	»	723.40	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	253.90	254.—
Londra per 10 lire sterl.	»	123.90	123.90
Argento	»	121.85	121.85
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.83 —
Da 20 franchi	»	9.87 1[2	9.87 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. l.	21.86	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	»	12.50	»	13.15
Segala	»	»	15.—	»	15.10
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.70
Spelta	»	»	—.—	»	25.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 90
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	15.—	»	15.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6260-70 2

Circolare d'arresto

Con decreto 17 dicembre 1870 pari numero il sottoscritto Giudice Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha trovato di avvisare la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di Gio. Batta. di Girolamo Zamolo detto Jache di Tolmezzo, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171-174 II *D* C.P.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrova il detto inquisito che si rese latitante, si invitano tutte le autorità di P. S. ed il Corpo dei R.R. Carabieni a provvedere affinchè sia tratto in arresto tosto scoperto, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 24 febbraio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 15954 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanni fu Giacomo Vellicaz di Masseriis avere oggidì sotto questo numero li Bortolo e Maria fratello e sorella fu Mattia Vellicaz in suo confronto ed in confronto di Biaggio Massera e consorti prodotta petizione per formazione d' asse divisionale della sostanza del fu Mattia Vellicaz, di quella del fu Giacomo Vellicaz del fu Stefano q.m Mattia Vellicaz e di quella della fu Marianna q.m Mattia Vellicaz e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire e pronunciarsi quanto di ragione e di legge a sensi del vegliante Regolamento, essendosi fissata la comparsa per il giorno 20 marzo ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Giovanni fu Giacomo Vellicaz a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere le necessarie istruzioni al deputatogli curatore, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle misure che riputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere in caso diverso a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 499 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Maria Fabris Pino di San Daniele in confronto di Angela Fabris Rassatti pure di San Daniele ed altri si terranno in questa Pretura dinanzi apposita commissione nei giorni 20, 22 e 26 aprile p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita della qui sotto descritta casa alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si effettua al maggior offerente. Nelli primi due esperimenti non si accettano offerte inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obblatore deposita a cauzione dell' offerta il decimo dell' importo di stima.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario a tutte sue spese deposita il prezzo in valuta legale nella Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele e soltanto verso l' esibizione dell' atto comprovante l' effettuato deposito potrà ritirare dalle mani del giudice quello di cauzione ed ottenere la finale aggiudicazione, e l' effettiva consegna giudiziale in possesso.

4. Mancando al versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario il quale dovrà rifondere anche ogni danno.

5. L' immobile viene venduto esente da aggravi sotto responsabilità delli venditori fratelli e sorelle Fabris.

6. Prima del riparto del prezzo fra i comproprietari si prededuranno a favore dell' istante tutte le spese occorse pella subasta liquidabili dal giudice.

7. Tutte le spese dell' acquisto e tasse relative sono a carico del deliberatario.

Descrizione

Casa con cortile in San Daniele Borgo sotto Agano al Civico n. 574 ed in mappa stabile al n. 280 di cens. pert. 0 03 rend. l. 16.38 stimata fiorini 454 pari ad it. l. 1122.80.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 27 gennaio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

C. Locatelli.

N. 895 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto: che vittime dell' uragano perivano a Palazzolo nel giorno 28 luglio 1867 Giovanni, Teresa ed Amalia Celotti fu Giovanni e della vivente Carolina Tositti, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignota a questo Giudizio la dimora di Sigismondo, Edoardo e Giuseppe Celotti fratelli ai defunti prenominati, venendo semplicemente indicato che possano trovarsi in America vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo giudizio stesso entro un anno dalla data del presente editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede mentre altrimenti le tre eredità di che trattasi saranno ventilate in confronto degli eredi insinuatisi e di questi avvocati che vengono deputati a curatori.

1. Antonio D.r Taglialegne per l' assente Sigismondo Celotti.

2. Federico D.r Valentinis per l' assente Edoardo Celotti.

3. Andronico D.r Piacentini per l'assente Giuseppe Celotti.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 13 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

Zanini.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.